

# SICCITÀ, FIUMI E LAGHI IN SOFFERENZA: SEVERITÀ MEDIA IN TRE DISTRETTI SU SETTE

*Pubblicato il 20 Febbraio 2023 di redazione*



Categorie: [AMBIENTE](#), [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



## Legambiente: "Il Governo definisca una strategia idrica con approccio circolare"

ROMA – **Laghi e fiumi in forte sofferenza**, quasi in secca come la scorsa estate, mentre **in montagna è scarsa la neve accumulata**. È quanto sta accadendo in Italia, a metà febbraio, complice **l'aumento delle temperature superiori ai valori di riferimento, le scarse precipitazioni** e una crisi climatica che non guarda in faccia a nessuno.

Il risultato è **una nuova ondata di siccità**, o meglio un'emergenza siccità in realtà mai finita, denuncia Legambiente, con corsi d'acqua che hanno raggiunto **uno stato di severità idrica "media" in tre delle sette autorità di distretto** secondo gli ultimi bollettini emanati dalle stesse in questi ultimi mesi. Ossia il distretto idrografico del **Fiume Po**, quello dell'**Appennino settentrionale** e quello dell'**Appennino centrale**. Preoccupante anche la carenza di neve, con il 53% in meno sull'arco alpino, e in particolare il bacino del Po, con un deficit del 61%. (Fonte, CIMA Research Foundation).

Per questo l'associazione ambientalista lancia oggi **un appello al governo Meloni**, indicando le priorità da mettere in campo a partire dalla definizione di **una strategia nazionale idrica**, strutturata in otto punti, che abbia "un approccio circolare con **interventi di breve, medio e lungo periodo** che favoriscano da una parte l'adattamento ai cambiamenti climatici, e dall'altro permettano di **ridurre da subito i prelievi di acqua** evitandone anche gli sprechi. Non sono più ammessi ritardi".

Per Legambiente "bisogna cominciare a prevenire 'l'emergenza idrica' che caratterizzerà sempre di più il nostro territorio smettendo di pensarci solo quando il danno è già stato fatto. A partire dai prossimi mesi, infatti, **la domanda di acqua per uso agricolo si aggiungerà agli attuali usi civili e industriali che sono già in sofferenza** e il fabbisogno idrico nazionale sarà insostenibile rispetto alla reale disponibilità".

Otto i pilastri, per Legambiente, che devono stare al centro di questa strategia idrica nazionale per dare gambe ad **una road map non più rimandabile** che abbia come obiettivo la riduzione dei prelievi e degli usi dell'acqua in tutti i suoi settori.

Per questo l'associazione ambientalista lancia oggi **un appello al governo Meloni**, indicando le priorità da mettere in campo a partire dalla definizione di **una strategia nazionale idrica**, strutturata in otto punti, che abbia "un approccio circolare con **interventi di breve, medio e lungo periodo** che

favoriscano da una parte l'adattamento ai cambiamenti climatici, e dall'altro permettano di **ridurre da subito i prelievi di acqua** evitandone anche gli sprechi. Non sono più ammessi ritardi".

1. favorire la ricarica controllata della falda facendo in modo che le sempre minori e più concentrate precipitazioni permangano più a lungo sul territorio invece di scorrere velocemente a valle fino al mare;
2. prevedere l'obbligo di recupero delle acque piovane con l'installazione di sistemi di risparmio idrico e il recupero della permeabilità e attraverso misure di de-sealing in ambiente urbano; in agricoltura prevedendo laghetti e piccoli bacini;
3. servono interventi strutturali per rendere efficiente il funzionamento del ciclo idrico integrato e permettere le riduzioni delle perdite di rete e completare gli interventi sulla depurazione;
4. implementare il riuso delle acque reflue depurate in agricoltura attraverso le modifiche normative necessarie;
5. occorre riconvertire il comparto agricolo verso colture meno idroesigenti e metodi irrigui più efficienti;
6. utilizzare i Criteri Minimi Ambientali nel campo dell'edilizia per ridurre gli sprechi;
7. favorire il riutilizzo dell'acqua nei cicli industriali anche per ridurre gli scarichi inquinanti;
8. introdurre misure di incentivazione e defiscalizzazione in tema idrico, come avviene per gli interventi di efficientamento energetico, per tutti gli usi e per tutti i settori coinvolti.

"Il 2023 è appena iniziato, ma sta mostrando segnali preoccupanti in termini di eventi climatici estremi, livelli di siccità. Bisogna da subito ridurre i prelievi nei diversi settori e per i diversi usi prima di raggiungere il punto di non ritorno. Serve poi **adottare una strategia idrica nazionale che abbia un approccio circolare** – spiega Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente – e che permetterebbe di rendere più competitiva e meno impattante l'intera filiera. Non dimentichiamo che **la transizione ecologica deve passare anche per il comparto idrico**, oggi in forte sofferenza a causa soprattutto della crisi climatica. Una siccità prolungata comporta danni diretti derivanti dalla perdita di disponibilità di acqua per usi civili, agricoli e industriali ma anche perdita di biodiversità, minori rese delle colture agrarie e degli allevamenti zootecnici, e perdita di equilibrio degli ecosistemi naturali".

“Da non sottovalutare, inoltre, il contributo che la neve apporta all'approvvigionamento idrico – sottolinea Zampetti -. **La scarsa copertura nevosa unita alla fusione anticipata delle nevi condizioneranno pesantemente le capacità dei bacini idrografici nei prossimi mesi primaverili e estivi.** Per questo è fondamentale prevedere più risorse per il settore idrico, a partire da un miglior indirizzamento di quelle del Pnrr. Solo così potremmo evitare di rincorrere le emergenze”.

Legambiente ricorda che l'Italia – con oltre **33 miliardi di metri cubi di acqua prelevata per tutti gli usi ogni anno** – è nel complesso un Paese a stress idrico medio-alto secondo l'Oms, poiché **utilizza il 30-35% delle sue risorse idriche rinnovabili, con un incremento del 6% ogni 10 anni.** Una tendenza che, unita a urbanizzazione, inquinamento ed effetti dei cambiamenti climatici, come le sempre più frequenti e persistenti siccità, mette a dura prova l'approvvigionamento idrico della Penisola. Secondo i dati diffusi dallo Giec (Gruppo Intergovernativo degli Esperti sul Cambiamento Climatico), all'aumento di un grado della temperatura terrestre corrisponde una riduzione del 20% della disponibilità delle risorse idriche.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo [www.dire.it](http://www.dire.it)

